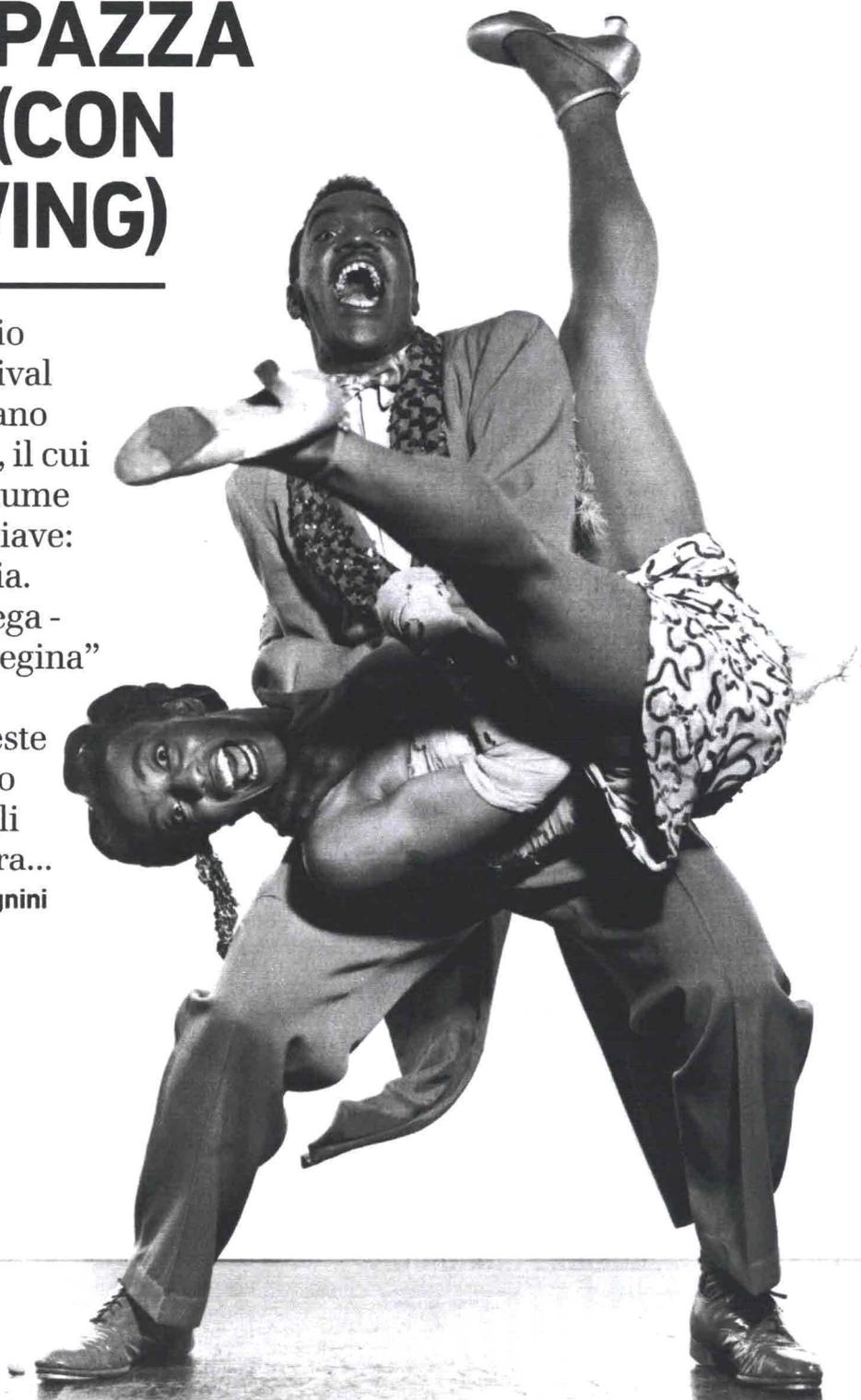


BENEFICHE OSSESSIONI

DIAMOCI ALLA PAZZA GIOIA (CON LO SWING)

Un documentario e un grande festival a Milano celebrano i **BALLI VINTAGE**, il cui successo si riassume in due parole chiave: allegria & energia. Come qui ci spiega - fra gli altri - la "regina" Norma Miller. Che quando queste danze nascevano (ad Harlem, negli anni Trenta) c'era...
di **Maria Laura Giovagnini**

Norma Miller, la "regina dello swing", nel 1940 durante un'esibizione con il suo partner di lungo corso, Billy Ricker.

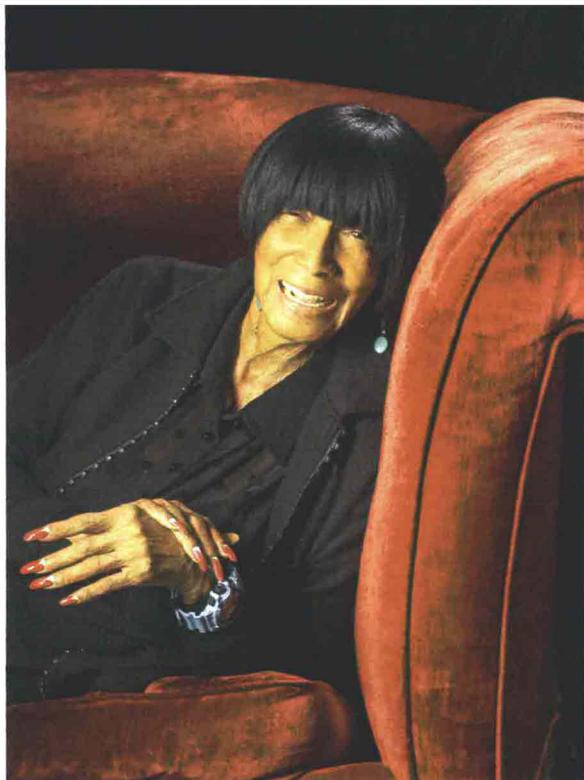


Getty Images

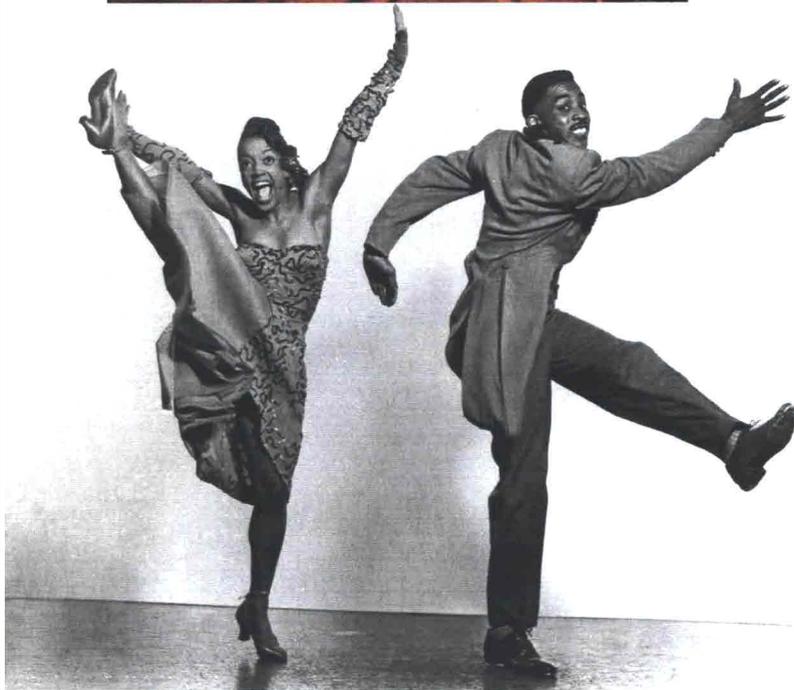
IO DONNA | 7 OTTOBRE 2017 121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879



Norma Miller oggi, 98 anni a dicembre, madrina del festival Swing'N'Milan (allo Spirit de Milan dal 12 al 15 ottobre). Sotto, ancora nel 1940 con Billy Ricker.



“I passi sono stati ispirati dalla musica di Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Count Basie, Duke Ellington e Chick Webb” (Norma Miller)

Svoltate l'angolo e vi ritrovate - potreste essere in una piazza romana o milanese - in un'atmosfera surreale: centinaia di persone, abbigliate retrò, danzano ai ritmi degli anni Trenta-Quaranta. Segni particolari: un sorriso che arriva fino alle orecchie.

Eh sì: l'allegria moda dei “balli vintage” è ormai uscita dai locali e dalle scuole per impadronirsi delle città. E il fenomeno non è solo italiano (noi, per la verità, siamo in ritardo), come dimostra l'arrivo sugli schermi dal 18 ottobre di *Tutti pazzi per lo swing*: il documentario di Susan Glatzer (distribuito da Wanted Cinema) che analizza il dilagare della tendenza nel mondo, dagli Stati Uniti alla Corea del Sud, dalla Svezia all'Australia.

E c'è anche un altro appuntamento da segnarsi: la quinta edizione del festival Swing'N'Milan, dal 12 al 15 ottobre nella perfetta cornice dello Spirit de Milan (un'ex cristalleria del 1921). «È frequentato da chi vuol seguire i corsi con insegnanti internazionali, sperimentarsi in pista o ascoltare i concerti, ma pure da chi si ritaglia il ruolo di spettatore per lasciarsi contagiare dall'energia collettiva e dal brio» racconta Matteo De Stefano, direttore artistico e fondatore della Golden Swing Society. «Ogni volta il numero dei partecipanti si moltiplica: del resto, il numero degli iscritti alle lezioni in Italia aumenta del 30 per cento all'anno».

Fiore all'occhiello della manifestazione, la presenza di una madrina come Norma Miller, che si esibirà - come cantante - con The Billy Bros Orchestra. L'hanno ribattezzata non a caso la Regina dello Swing (attenzione, swing è il ritmo, non il tipo di ballo: vedi box nella pagina successiva): nata nel 1919, fu notata a 12 anni fuori dalla Savoy Ballroom dove il *lindy hop* è decollato esattamente 90 anni fa. Con un valore politico oltre che artistico: solo nel mitico locale di Harlem era permesso che bianchi e neri si scatenassero assieme. «Sono l'ultima di quell'era» ricorda Norma, che vanta l'apparizione in due cult movie: *Un giorno alle corse* dei fratelli Marx (1937) ed *Hellzapoppin'* (1941). «Alla base di tutto c'è la musica, noi ci siamo limitati a rispondere:

Getty Images (1) - Rick Loomis / Los Angeles Times / Contour by Getty Images (1)



“Pare un mondo antico, in realtà è fresco: nell’era dei selfie, non si va per apparire, si va per divertirsi” (Marcella Puppini)

Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Count Basie, Duke Ellington, Chick Webb sono i pilastri che hanno ispirato i nostri passi».

Che differenza c’è tra l’atteggiamento con cui ci si avvicinava agli inizi e quello di oggi? «Non c’è nessuna differenza per quanto riguarda l’approccio al ballo. Noi l’abbiamo creato, voi l’avete imparato! Voi avete copiato ciò che abbiamo fatto - e va benissimo - però la vostra generazione deve inventare il suo proprio stile» sprona Norma, che non ha avuto una carriera lineare: finita la seconda guerra mondiale, altri ritmi sono andati in auge e i *lindyhoppers* si sono dovuti “riconvertire”. Il leggendario Frankie Manning, il più grande, si mise a fare il postino per guadagnare, lei invece cambiò genere (studiando con Martha Graham) e fece per un periodo la cabarettista. Fino a che (corsi e ricorsi storici) lo swing è tornato di moda. «Il revival è iniziato negli anni Ottanta con qualche appassionato che desiderava sapere di più sui numeri di danza visti in vecchi film: Lennart Westerlund in Svezia, i Jiving Lindy Hoppers a Londra ed Erins Stevens a Los Angeles» spiega Scott Cupit, fondatore della Swing Patrol di Londra e autore di *Swing Mania. Moda, musica, cultura e passi di danza* (pubblicato da #logosedizioni).



UN NOME PER QUATTRO

In realtà lo swing... non è un ballo! Il termine allude al ritmo che ha dato origine a vari tipi di danze. Ecco le quattro principali.

CHARLESTON

Il primo “decollato”, a inizio anni Venti. Esprimeva bene la voglia di reagire alle “inibizioni” delle danze tradizionali.

LINDY HOP

Chiamato così in onore di Charles Lindbergh e della sua trasvolata atlantica. Richiede postura bassa (ma non curva) e conoscenza dei passi base, ma non ci sono coreografie.

COLLEGIATE SHAG

Il “ballo da collegiali” è contraddistinto da una maggior energia e velocità.

BALBOA

Nato a Balboa, in California, prevede la postura eretta e l’abbraccio stretto.

Una scena di *Tutti pazzi per lo swing*, il documentario di Susan Glatzer nelle sale dal 18 ottobre. Sotto, Marcella Puppini, 50 anni.

E proprio a Londra si è avvicinata a queste sonorità un’artista visionaria (e italianissima) come Marcella Puppini, fondatrice - nel 2004 - di The Puppini Sisters. «L’ispirazione mi è venuta dal cartoon *Appuntamento a Belleville*, dove appaiono le Triplettes, tre cantanti anni Trenta. Io, Kate Mullins e Stephanie O’Brien siamo state le prime a esserci buttate nello swing vintage in versione pop».

Con gradimento immediato. Cos’ha di tanto speciale questa musica?

«È sincopata, irresistibile, non ti lascia stare fermo. Se fossi un tipo poetico, direi che è come il battito del cuore, il vibrare dell’anima. È gioia pura, trasmette felicità. Pare un mondo all’antica, in realtà è fresco, solare, positivo: nell’era dei selfie, non si va alle serate per apparire, si va per divertirsi, stare tra amici».

Chi è la “donna swing”? «Una donna vera. Certo, le piace essere carina, sentirsi sexy ed essere ammirata, com-

unque le interessa soprattutto esprimersi, essere padrona di se stessa». Quanta importanza ha l’abbigliamento? «Tantissima. Se pensiamo ai film di Fred Astaire e Ginger Rogers, si capisce bene che i vestiti facevano parte del ballo, venivano usati a complemento della coreografia, amplificando l’effetto visivo di dieci volte».

Ma l’attrazione per lo swing non denuncia un atteggiamento nostalgico? «Dipende. Gli appassionati sono trasversali: ci sono giovani e meno giovani. Per i ragazzini rappresenta piuttosto la volontà di un distinguersi dalla massa dei coetanei, magari dark e coi jeans strappati. Per gli altri sì, magari funziona l’illusione che ci siano stati tempi migliori in cui tutti si era più spensierati. E sereni».

Getty Images (1)

Codice abbonamento: 096879